

### 3. Importanza e ruolo del patrimonio forestale in Campania

L'opzione politica e programmatica operata da regione Campania è quella di considerare l'insieme delle aree forestali, semi-naturali e pascolative presenti nel territorio regionale – 450.000 ettari, un terzo del territorio regionale - come un'unica *infrastruttura ambientale* che costituisce, nei suoi aspetti strutturali, funzionali e dinamici, il riferimento unitario per le politiche forestali, ambientali, paesaggistiche, territoriali e di coesione.

Questa opzione è pienamente coerente, con la strategia comunitaria sulle *infrastrutture verdi*, che identifica queste ultime come strumento di implementazione integrata delle politiche inerenti:

- Il mantenimento del capitale naturale (suolo, acqua, risorse ecosistemiche e biodiversità);
- Lo sviluppo rurale e la coesione territoriale, con particolare riferimento alle aree interne e ai territori montani, collinari, insulari;
- L'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi naturali e ambientali.

Secondo la strategia europea, la manutenzione, la gestione sostenibile e il rafforzamento delle infrastrutture verdi costituiscono attività di preminente interesse pubblico, per il fatto che esse forniscono alla collettività un'ampia gamma di servizi ecologici essenziali, legati alla regolazione del ciclo idrologico, alla difesa del suolo e alla sicurezza del territorio, alla cattura di gas climalteranti, alla biodiversità e alla qualità del paesaggio.

In coerenza con il nuovo Regolamento forestale, con la legislazione regionale e nazionale, e con la strategia tematica europea, il patrimonio forestale della Campania deve quindi essere considerato nel suo insieme come un'infrastruttura verde (*green infrastructure*) di rilevante interesse pubblico, che fornisce alle popolazioni della regione servizi essenziali di rilevanza strategica, con riferimento ad una molteplicità di aspetti.

E' importante rilevare come l'infrastruttura forestale regionale consenta attraverso il flusso di beni e servizi da essa prodotto a beneficio dell'intera collettività, il rispetto degli impegni che il sistema socio-economico della Campania e l'Italia hanno assunto nei confronti della comunità europea e mondiale, attraverso l'adesione alle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico, la lotta alla desertificazione, la conservazione della biodiversità e dei paesaggi.

Alla luce del quadro legislativo e programmatico avanti delineato, l'obiettivo primario del progetto unitario proposto dal presente documento è dunque quello di rafforzare il ruolo dell'infrastruttura forestale regionale, considerata come patrimonio territoriale multifunzionale di interesse generale, dal quale dipendono la sicurezza e il benessere dei cittadini della Campania, la protezione del sistema urbano e della rete infrastrutturale, il mantenimento degli equilibri ecologici ed ambientali, le dinamiche endogene di sviluppo locale.

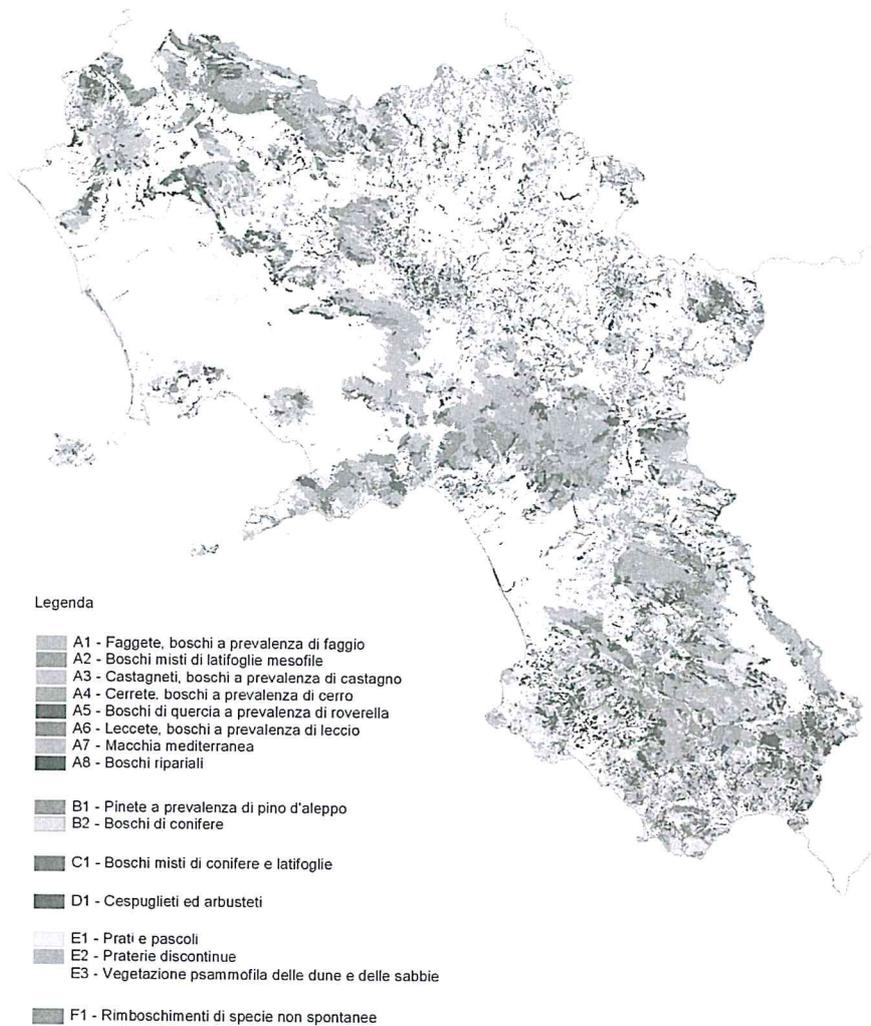


Figura 1 - Il patrimonio forestale della Campania occupa una superficie complessiva di circa 450.000 ettari. Esso deve essere considerato nel suo insieme come un'infrastruttura verde (*green infrastructure*) di rilevante interesse pubblico, che fornisce alle popolazioni della regione servizi essenziali di rilevanza strategica.

#### **4. Le basi giuridiche del documento di programmazione forestale**

Il D.E.P.F. ha la sua base giuridica nel nuovo Regolamento forestale regionale che, in ossequio al principio della gerarchia delle fonti, è a sua volta attuativo dei principi generali fissati:

- a livello nazionale, dalla legge quadro vigente (Dlgs 227/2001), e dal Dlgs in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, approvato dal Consiglio dei Ministri n. 60 del 1 dicembre 2017 (*"Disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali"*), in attuazione dell'articolo 5 della legge 28 luglio 2016, n. 154;
- a livello regionale, dalla Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 (*Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo*) e s.m.i., per le parti non abrogate all'entrata in vigore del Regolamento.

La legislazione regionale e nazionale in materia forestale sono a loro volta conformi e coerenti con i principi di gestione sostenibile del patrimonio forestale definiti dalle direttive e strategie comunitarie e dalle convenzioni internazionali.

#### **5. Valutazione dei risultati della programmazione precedente**

La redazione del D.E.P.F. per il triennio 2018-2020 ha preso avvio dalla valutazione dei risultati conseguiti nel corso dei precedenti periodi di programmazione 2012-2014 e 2015-2017, sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio e controllo delle politiche forestali pubbliche espressamente previste dall'art. 6 del Regolamento forestale.

E' opportuno in questa sede ricordare come l'introduzione del D.E.P.F. tra i documenti di pianificazione forestale, con funzione di strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche forestali pubbliche attuate dalla Regione e dagli Enti delegati, mediante l'impiego degli addetti idraulico-forestali sia avvenuta con l'art. 35 della L.R. 1/2012.

Nei due trienni 2012-2014 e 2015-2017, il D.E.P.F. ha quindi costituito la base per la definizione degli Accordi di Programma Quadro per il finanziamento delle attività di *Manutenzione straordinaria dell'infrastruttura forestale regionale*, con il ricorso a risorse dei fondi di riprogrammazione FSC e PAC.

Dopo i primi due trienni di sperimentazione, con il nuovo Regolamento forestale il sistema di pianificazione e programmazione forestale regionale ha trovato un suo assetto organico e definitivo, specificatamente disciplinato dagli artt. 4, 5 e 6 del nuovo Regolamento forestale.

I principali **indicatori di risultato** degli interventi di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura forestale regionale nei due trienni 2012-2014 e 2015-2017, sono i seguenti:

- a) l'attività svolta dagli Enti delegati nel quadro dei D.E.P.F. ha consentito l'attuazione di interventi di miglioramento ambientale di tipo strutturale, su una superficie pari a 5.460 ettari nel triennio 2012-2014, e di 6.753 ettari nel triennio 2015-2017. Questi interventi hanno riguardato il 17,4% delle aree forestali di intervento, corrispondenti ai boschi di prossimità dei centri urbani (circa 70.000 ettari a scala regionale), sarebbe a dire quelli maggiormente esposti agli incendi di contatto, quelli cioè che comportano i più rilevanti rischi per la pubblica incolumità. Nel loro complesso, le aree forestali oggetto di intervento possono essere considerate come "punti focali" dell'infrastruttura forestale regionale: segmenti di valore strategico dell'infrastruttura verde, della cui messa in sicurezza beneficia una porzione assai più ampia del sistema forestale complessivo.
- b) gli interventi di prevenzione e controllo del rischio incendi e di soccorso attuati dagli Enti delegati nel quadro delle attività A.I.B. inserite nei D.E.P.F. hanno riguardato l'intera superficie forestale presente nei rispettivi territori, per una superficie complessiva pari a circa 300.000 ettari.

Gli **indicatori di impatto** del programma complessivo di interventi previsti dai D.E.P.F. sono anch'essi significativi.

La superficie media annua percorsa dal fuoco nel seiennio di programmazione 2012-2017, è di fatti inferiore del 26,4% rispetto alla media del precedente periodo 2005-2011, nonostante la difficile crisi dell'estate-autunno 2017, della quale si tratterà in maniera più approfondita nel paragrafo seguente<sup>2</sup>. I benefici diretti ed indiretti di una simile prestazione sono rilevanti per l'economia, la società, gli ecosistemi ed i paesaggi della Campania.

Nel seiennio di programmazione inoltre, gli interventi inseriti nei D.E.P.F., di manutenzione straordinaria della rete di sentieri forestali regionali (in totale circa 5.000 km), hanno contribuito a dare impulso all'uso ricreativo dei boschi, con un incremento dei visitatori ed escursionisti

---

<sup>2</sup> Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano, annate 2005-2016; <http://copernicus.eu>, 2017

stimato intorno al 10% annuo, in sostanziale accordo con il trend positivo di presenze turistiche registrato negli ultimi anni in Campania.

È rilevante il fatto che questi risultati estremamente positivi siano stati conseguiti:

- **con una disponibilità decrescente di operai forestali**, il cui numero è passato dalle 5.100 unità del 2001 (94% OTD, 6% OTI), ai 4.500 operai del 2015 (38% OTD, 62% OTI), ai 3.644 del 2017 (46% OTD, 54% OTI) ed infine, ai 3.540 del 1/1/2018 (54,8 % OTD, 45,2 % OTI). La diminuzione del numero di operai forestali al 2017 è quindi del 29% rispetto al 2001, del 19% rispetto al 2014.
- **con una disponibilità ridotta di risorse finanziarie**, considerato che la spesa media annua per le politiche pubbliche di forestazione nel seiennio di programmazione è stata di 70 Meuro<sup>3</sup>, con una diminuzione significativa del 36,4% rispetto alla spesa del 2010, assunto come anno di riferimento, nel quale l'investimento forestale regionale aveva toccato il valore massimo di 104,5 Meuro.

I dati sintetici riassuntivi evidenziano come il sistema coordinato di programmazione imperniato sul D.E.P.F. abbia consentito di conseguire risultati concreti e significativi rispetto al periodo precedente, sul fronte del contenimento del rischio nonché dell'efficienza ed efficacia nell'impiego delle risorse finanziarie e umane, la cui disponibilità è andata riducendosi in progresso di tempo.

Tutto ciò, tenendo naturalmente conto dei dati 2017, che hanno visto una recrudescenza degli incendi, e il cui significato travalica però lo scenario regionale, inserendosi in un contesto evolutivo globale, che rappresenta la principale sfida dei prossimi anni per le politiche forestali pubbliche.

---

<sup>3</sup> Il valore di 70 Meuro è quello medio annuo nel seiennio, tenuto conto che la dotazione finanziaria annua è stata di 60 Meuro del triennio 2012-2014, di 80 Meuro del triennio 2015-2017.